



COVID-19: RISCHIO TSUNAMI SUI PROGETTI DI VITA DEI VENTENNI E TRENTENNI ITALIANI

I PROGETTI INTERROTTI E IL FUTURO SOSPESO DELLE GIOVANI GENERAZIONI

a cura di Alessandro Rosina e Francesca Luppi

Una crisi senza precedenti

La crisi sanitaria causata da Covid-19 è largamente considerata come la peggiore dal secondo dopoguerra in Europa e in gran parte delle economie avanzate.

Oltre all'impatto diretto sulla mortalità subito soprattutto dalle generazioni più anziane, ci si deve preparare alle implicazioni negative che le misure adottate per ridurre il contagio produrranno sulla condizione dei giovani, sulla formazione di nuovi nuclei familiari, sulle scelte riproduttive, sul benessere delle famiglie con figli minori. Con il rischio sia di frenare scelte di vita sia di accentuare disuguaglianze sociali.

L'emergenza sanitaria è intervenuta con prepotenza, interrompendo il normale flusso delle attività quotidiane, creando inoltre un clima di incertezza e sospensione che ha reso gli obiettivi futuri ostaggio delle condizioni del presente. Tutto ciò che era la normalità fino alle prime settimane del 2020 è stato fortemente rimesso in discussione e nulla è più dato per scontato.

La situazione dei giovani prima di Covid-19

L'Italia ad oggi, assieme alla Spagna, risulta la nazione più colpita in Europa, con un elevato numero di contagiati soprattutto nelle regioni che rappresentano il motore principale dell'economia del Paese.

Il quadro attuale, quindi, rischia di diventare una trappola in cui, ancora una volta (pochi anni dopo l'uscita da una grave recessione), i progetti di vita dei giovani rischiano nuovamente di venire travolti.

Tutto questo in un contesto demografico (ed economico) già non positivo prima dell'attuale crisi. Va considerato, infatti, che prima del lockdown la natalità italiana era già tra le peggiori in Europa e in continua diminuzione, anche a causa delle difficoltà oggettive che i giovani riscontravano nel mondo del lavoro e dell'incertezza percepita verso il futuro. Va, del resto, tenuto presente che già prima di questa crisi eravamo il Paese con il record di Neet in Europa (gli under 35 che non studiano e non lavorano) e con più tardiva età delle madri alla nascita del primo figlio (oltre i 32 anni).



Il possibile impatto sulla natalità

Alto è il rischio che l'emergenza sanitaria, tradotta in crisi economica, vada ad accentuare la depressione delle natalità. Le difficoltà economiche e l'accresciuto clima di incertezza, infatti, possono frenare ulteriormente sia la scelta di avere figli per le coppie già formate, sia la possibilità dei giovani di diventare indipendenti e formare una propria famiglia. Sebbene dopo le grandi epidemie del passato e dopo la seconda guerra mondiale abbiamo osservato una ripresa di vitalità demografica, in questo caso non è altrettanto scontato che ciò avvenga. Va infatti considerato che non si è vista nessuna ripresa delle nascite dopo la crisi economica iniziata nel 2008, che invece ha lasciato conseguenze persistenti di fragilità sulle nuove generazioni. Inoltre, l'uscita dalla crisi sanitaria potrebbe essere lunga, senza un vero momento chiaro di fine della perturbazione provocata. Bisognerà costruire progressivamente una normalità nuova e serviranno anni prima che il Paese e le persone riescano a fissare nuove coordinate di riferimento all'interno delle quali collocare il proprio percorso di sviluppo e le proprie scelte di vita.

Stiamo affrontando uno scenario nuovo, che può metterci di fronte a una condizione analoga a quella della ricostruzione dopo il secondo conflitto mondiale. Tale scenario deve quindi essere osservato, analizzato e interpretato in modo solido e adeguato per accompagnare il Paese verso una piena e rapida ripartenza, riconoscendo rischi e fragilità, ma cogliendo anche opportunità che possono aprirsi come discontinuità nel riorientare scelte individuali e collettive.

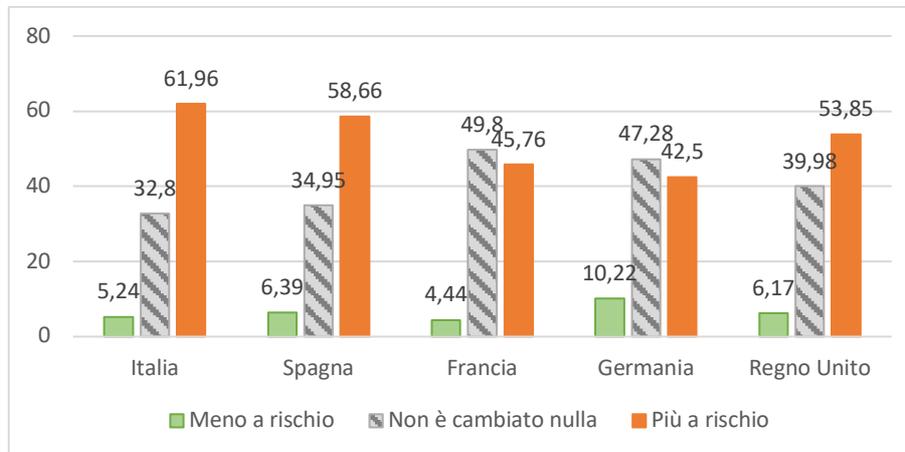
I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

Il clima di incertezza sembra pesare in modo particolarmente rilevante sui piani dei giovani italiani, ancor più che su quelli dei loro coetanei europei. È quello che emerge dai primi risultati dell'**indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, condotta da Ipsos tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2020 in partnership con il Ministero per le Pari opportunità e la Famiglia** (relativamente alla parte sui progetti di vita). L'indagine ha interessato un campione rappresentativo di giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni: duemila in Italia e mille in ciascuno degli altri grandi Paesi europei (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito).

Progetti di vita a rischio

I giovani italiani percepiscono più a rischio i loro progetti di vita rispetto ai coetanei europei (Grafico 1). Oltre il 60% degli intervistati italiani, infatti, crede che l'emergenza sanitaria avrà un impatto negativo sui loro piani per il futuro, seguiti a breve distanza dai giovani spagnoli. **Meno preoccupati sembrano invece francesi e tedeschi**, tra i quali a percepire tale rischio sono rispettivamente il 46% e il 42% degli intervistati.

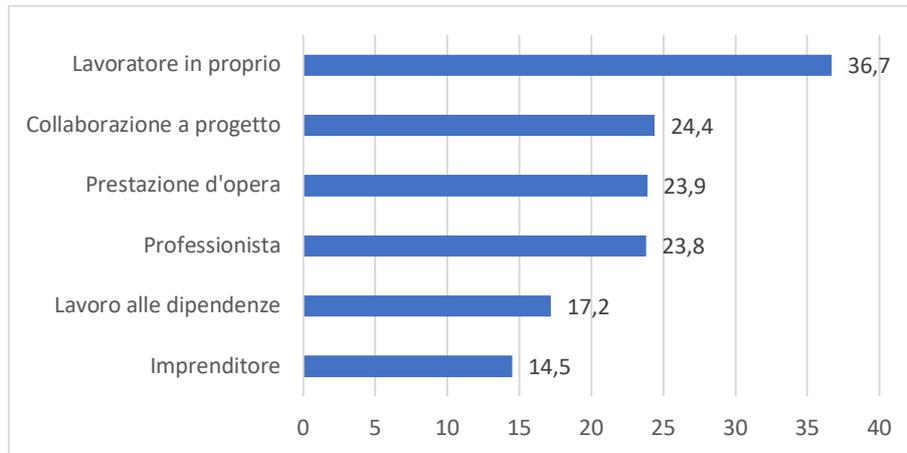
Grafico 1. Distribuzione (%) delle risposte alla domanda “Rispetto a prima dell’emergenza coronavirus oggi ti senti più o meno a rischio rispetto ai tuoi progetti di vita?”



Nota: la categoria “Più a rischio” è stata creata sommando le risposte alle categorie “Molto più a rischio” e “Più a rischio”; la categoria “Meno a rischio” è la somma delle risposte alle categorie “Meno a rischio” e “Molto meno a rischio”.

La condizione economica e lavorativa è sicuramente un fattore determinante nella percezione del rischio collegato all’emergenza Ccovid-19 riguardo alla realizzazione dei propri progetti di vita. In Italia, tra i giovani che lavorano alle dipendenze (circa il 40% del campione totale), il 23% di chi ha un contratto a tempo determinato percepisce i propri progetti di vita come molto a rischio, contro il 15% di chi ha contratto a tempo indeterminato. Tuttavia, se si guarda alla condizione contrattuale, **la percezione del rischio aumenta con il diminuire del livello di protezione dell’occupazione.** In particolare (Grafico 2), **il rischio percepito è maggiore per i lavoratori in proprio (35% dei quali percepisce i propri progetti di vita come molto a rischio), seguiti da coloro che hanno attivato collaborazioni a progetto, prestazioni d’opera e dai liberi professionisti (tutti intorno al 24%).** I più tutelati risultano essere quindi i lavoratori alle dipendenze (il 17% percepisce i propri progetti di vita come molto a rischio) e gli imprenditori (14%).

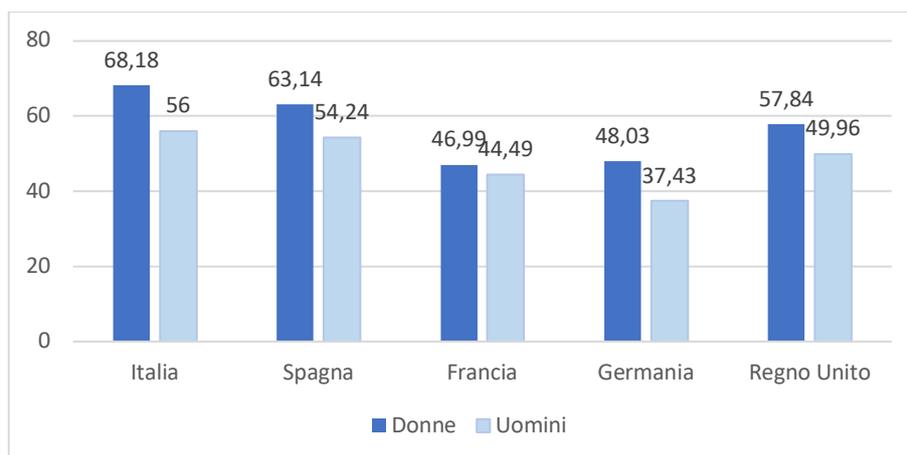
Grafico 2. Percezione dei propri progetti di vita come a rischio per condizione di lavoro in Italia



Nota: il grafico riporta le percentuali di chi ha risposto “molto più a rischio” alla domanda “Rispetto a prima dell'emergenza coronavirus oggi ti senti più o meno a rischio rispetto ai tuoi progetti di vita?”

Rilevante è anche il genere rispetto alla condizione di vulnerabilità. Le donne, difatti, vedono tendenzialmente più a rischio i propri progetti di vita rispetto agli uomini (Grafico 3). In Italia il 67% delle donne contro il 55% degli uomini ritiene che i propri progetti di vita siano a rischio. **Il divario di genere è minore negli altri Paesi europei considerati nell'indagine, ed in particolare in Francia, dove il divario è quasi nullo.**

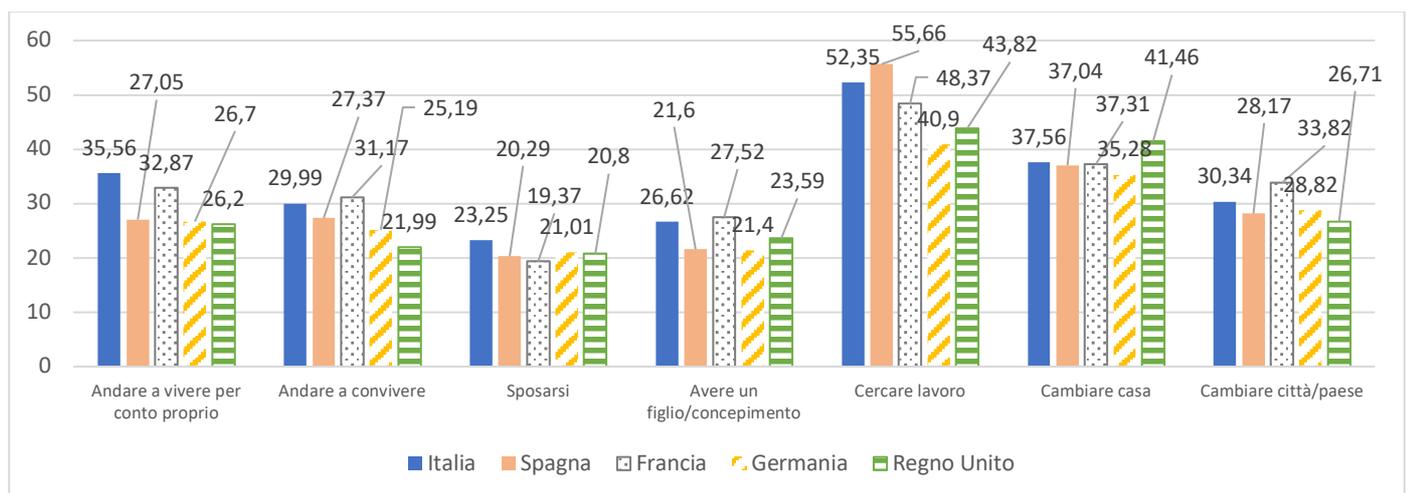
Grafico 3. Donne e uomini (percentuale) che percepiscono i propri progetti di vita come a rischio



Nota: il grafico riporta le percentuali di chi ha risposto “molto più a rischio” alla domanda “Rispetto a prima dell'emergenza coronavirus oggi ti senti più o meno a rischio rispetto ai tuoi progetti di vita?”

Sembra inoltre che l'emergenza sia intervenuta in un momento abbastanza positivo in termini di desiderio di progettualità per i giovani italiani. A inizio anno, infatti, prima che esplodesse la crisi sanitaria, i giovani italiani sembravano avere una buona propensione (anche perché più in ritardo rispetto ai coetanei europei nella realizzazione delle tappe di transizione alla vita adulta, quindi con maggior quota di chi deve ancora realizzare molti degli eventi richiesti) a valutare di intraprendere entro la fine del 2020 alcuni dei progetti di vita tipici del passaggio alla fase adulta (Grafico 4). Oltre il 30% degli intervistati italiani, infatti, prendeva in considerazione la possibilità di andare a vivere per conto proprio o a convivere nel breve periodo; il 24% di sposarsi; il 27% di avere un figlio; il 52% di cercare un (nuovo) lavoro; il 47% di cambiare casa e il 30% di trasferirsi in un'altra città o all'estero.

Grafico 4. Giovani che hanno dichiarato di avere piani di vita per l'anno in corso prima dell'emergenza covid-19 in Italia (valori percentuali)

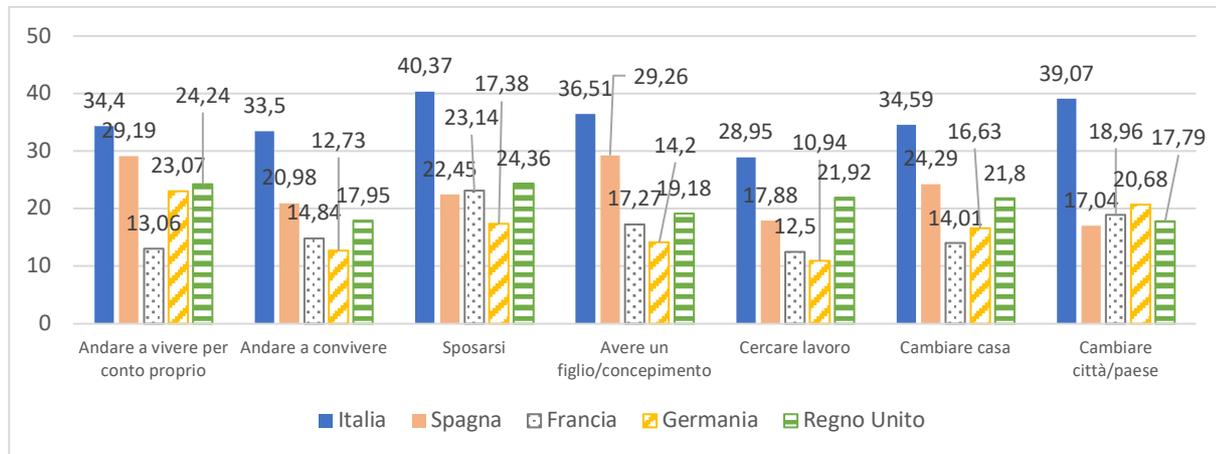


Nota: il grafico riporta le percentuali di chi ha risposto “Sì l’avevo preso in considerazione” e “Sì lo stavo prendendo in considerazione” alla domanda “Parliamo ora dei progetti presenti e futuri. ALL’INIZIO DELL’ANNO, ossia poco prima che scoppiasse l’emergenza coronavirus, stavi programmando uno dei seguenti eventi DA REALIZZARE ENTRO IL 2020?”.

La revisione degli obiettivi: tra riprogrammazione e rinuncia

Sebbene fosse prevedibile attendersi, nella situazione attuale, un rinvio o una sospensione di molti progetti desiderati, si riscontra in ogni caso un’ampia variabilità fra Paesi nella proporzione di coloro che dichiarano di aver modificato i propri progetti (posticipati o abbandonati). **Sono proprio i giovani italiani coloro che più di tutti gli altri coetanei europei hanno abbandonato – e non semplicemente posticipato – i propri progetti di vita**, almeno nel breve termine (Grafico 5, Tabella 1). In particolare, **per quanto riguarda l’intenzione di andare a convivere, sposarsi e avere figli, lo scarto arriva oltre i 20 punti percentuali con i giovani tedeschi**, i più ottimisti nella possibilità di lasciare pressoché immutati – o solo posticipati – i propri piani.

Grafico 5. Giovani che durante l'emergenza covid-19 hanno abbandonato progetti di vita (percentuale sul totale dei giovani che ad inizio 2020 prendeva in considerazione la loro realizzazione nel corso dell'anno)



Nota: il grafico riporta le percentuali di coloro che hanno risposto "Per ora ho abbandonato il programma" alla domanda "L'emergenza coronavirus ha interferito in qualche modo su questo programma?"

Tabella 1. Distribuzione rispetto all'eventuale riprogrammazione dei progetti di vita di tipo demografico (percentuale sul totale dei giovani che ad inizio 2020 prendevano in considerazione la loro realizzazione nel corso dell'anno).

Andare a vivere per conto proprio					
	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	REGNO UNITO
Confermato	20,0	30,6	31,7	19,4	25,1
Posticipato	45,6	46,4	55,3	51,5	50,7
Abbandonato	34,4	23,0	13,0	29,1	24,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Andare a convivere					
	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	REGNO UNITO
Confermato	23,1	36,8	41,4	26,4	30,6
Posticipato	43,4	50,5	43,8	52,6	51,4
Abbandonato	33,5	12,7	14,8	21,0	18,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sposarsi					
	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	REGNO UNITO
Confermato	16,6	29,0	18,0	20,4	24,9
Posticipato	43,0	53,7	58,9	57,1	50,8
Abbandonato	40,4	17,3	23,1	22,5	24,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Avere un figlio/concepimento					
	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	REGNO UNITO
Confermato	25,6	30,7	32,0	21,2	23,0
Posticipato	37,9	55,1	50,7	49,6	57,8
Abbandonato	36,5	14,2	17,3	29,2	19,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



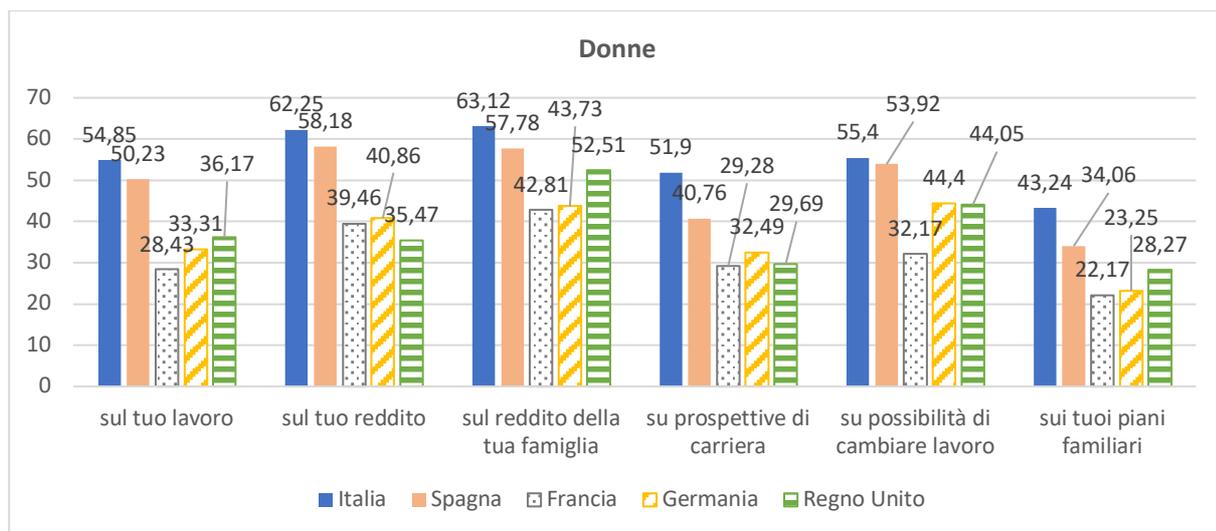
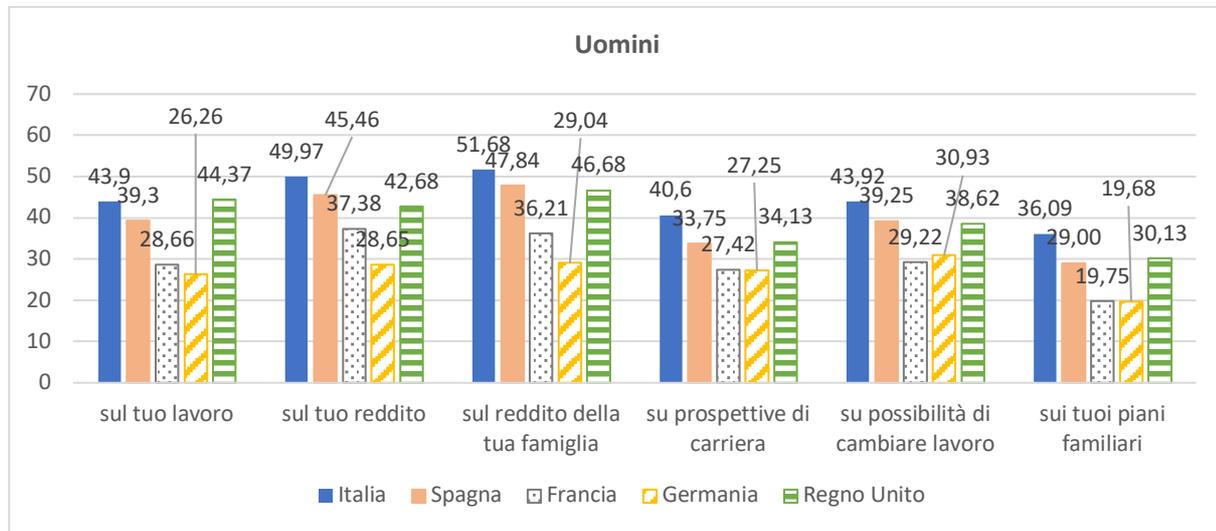
A conferma della rilevanza della condizione occupazionale e dell'incertezza del reddito sulla decisione di mantenere, rimandare o abbandonare progetti di vita, la Tabella 2 ci mostra la maggior predisposizione di chi ha una situazione lavorativa incerta ad abbandonare i propri piani. **Manager, liberi professionisti e lavoratori dipendenti (sia a tempo indeterminato che a tempo determinato) hanno una maggior propensione a posticipare se non addirittura confermare i propri piani rispetto ai lavoratori autonomi e a chi lavora con contratti a progetto.** Una differenza che riflette bene la maggior vulnerabilità economica – specialmente in momenti di crisi – della seconda classe di lavoratori rispetto alla prima. E l'impatto sembra essere notevole, se si guarda ad esempio alla riprogrammazione del progetto di avere un figlio nel corso dell'anno. **Lavoratori autonomi e a progetto in oltre la metà dei casi (52,3%) dichiarano di aver abbandonato – almeno momentaneamente ma comunque a tempo indeterminato – l'idea di avere un figlio, contro il 26,8% dei lavoratori più protetti.** Sempre in relazione alla decisione di procreare, la quota di coloro che pospongono tale decisione è pressoché pari fra le due categorie di lavoratori, mentre decisamente maggiore è la quota di coloro che comunque prosegue nell'intenzione di avere un figlio nel corso del 2020 fra i lavoratori più stabili (34,1%) rispetto agli altri (10,8%). Uno scenario simile si presenta anche per la decisione di andare a vivere fuori casa o di andare a convivere. Per quanto riguarda la categoria dei Neet e degli studenti, se da una parte l'assenza di un reddito da lavoro crea sicuramente maggior incertezza, traducendosi in un'elevata quota di abbandoni dei progetti di vita (appena sotto il livello dei lavoratori autonomi e a progetto), tuttavia questa categoria è altamente variegata. Al suo interno, infatti, abbiamo sia i giovani in cerca di lavoro che gli inattivi, coloro cioè che non cercano lavoro e non hanno intenzione di lavorare, magari con l'idea dedicarsi esclusivamente alla cura della famiglia appoggiandosi sul reddito di un altro membro del nucleo familiare (es. partner).

Tabella 2. Distribuzione rispetto all'eventuale riprogrammazione dei progetti di vita di tipo demografico in base allo status occupazionale in Italia (percentuale sul totale dei giovani italiani che ad inizio 2020 prendevano in considerazione la loro realizzazione nel corso dell'anno).

	Manager, professionisti e dipendenti	Autonomi e a progetto	Non occupati	Totale
Andare a vivere per conto proprio				
Confermato	20,9	14,6	20,1	19,7
Posticipato	49,6	45,0	41,3	45,6
Abbandonato	29,5	40,4	38,6	34,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Andare a convivere				
Programma invariato	23,9	17,3	23,7	23,2
Programma posticipato	48,0	34,7	41,0	43,3
Programma abbandonato	28,1	48,0	35,3	33,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Sposarsi				
Programma invariato	18,9	8,5	16,2	16,7
Programma posticipato	42,4	49,1	41,9	42,9
Programma abbandonato	38,7	42,4	41,9	40,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Avere/concepire un figlio				
Programma invariato	34,1	10,8	17,3	25,6
Programma posticipato	39,1	36,9	36,3	37,8
Programma abbandonato	26,8	52,3	46,4	36,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Alla rinuncia, seppur momentanea, ad alcuni progetti di vita fondamentali per il passaggio alla vita adulta è associata una prospettiva molto negativa degli effetti della crisi sanitaria sul futuro dei giovani italiani. **Rispetto ai coetanei degli altri grandi Paesi europei, gli italiani infatti (entrambi i generi ma in misura maggiore le donne), tendono ad essere molto più pessimisti circa i cambiamenti che questa situazione porterà sul loro reddito e la loro situazione lavorativa, oltre che sui piani familiari (Grafico 6).**

Grafico 6. Giovani che si aspettano un impatto negativo dell'emergenza covid-19 su alcuni aspetti della loro vita, per genere (valori percentuali).



Nota: il grafico riporta le percentuali di coloro che hanno risposto “molto negativa” o “abbastanza negativa” alla domanda “Guardando al futuro, pensi che l'emergenza coronavirus attuale influirà in maniera positiva o negativa ...”.

Aiutare le nuove generazioni a diventare fonte di nuova vitalità del Paese

La maggiore preoccupazione degli italiani circa le conseguenze della crisi sanitaria è in parte riconducibile all'**impatto più grave sul nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei**. È però vero che nel momento in cui è stata svolta l'indagine (tra fine marzo e inizio aprile) anche la Spagna era in una situazione di contagi analoga alla nostra. Inoltre, anche gli altri Paesi (Francia, Germania, Regno Unito) avevano pienamente in atto la diffusione ed era già in vigore il lockdown. Il fatto poi che la rilevazione si sia svolta negli altri Paesi con una settimana di ritardo rispetto a quella in Italia



rende ancora più comparabili i contesti in cui i giovani si stanno trovando ad operare le proprie scelte di vita, dato lo scenario prodotto dalla crisi e le sue implicazioni.

Oltre all'impatto in sé della crisi, nella valutazione dei suoi effetti **tende a pesare anche la diversa condizione in cui si trovano le nuove generazioni nei vari Paesi** e il modo in cui si pensa l'emergenza e la ripartenza verranno affrontate. Anche sulla base delle persistenti difficoltà di ripresa ereditate dalla recessione precedente, che ha lasciato forti fragilità sui giovani italiani, è alto il **timore che dopo questa nuova crisi ancora una volta le nuove generazioni si trovino a pagare i costi maggiori, con conseguenze persistenti sul proprio benessere e sugli obiettivi di vita.**

In conclusione, dai dati dell'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo emerge l'evidenza di un impatto potenzialmente molto negativo sulla possibilità delle nuove generazioni di mettere in atto i propri progetti, con alto rischio di trasformarsi non solo in ulteriore rinvio (che si somma a rinvio precedente), ma ormai anche in rinuncia. Con conseguenze particolarmente penalizzanti su chi ha superato i 30 anni, coloro cioè che già hanno subito gli effetti della recessione precedente e si trovano con situazione occupazionale ancora incerta. A livello Paese questo fa temere un ulteriore impatto negativo sulla natalità, che va ad accentuare squilibri demografici già tra i più gravi al mondo.

L'impatto di Covid-19 mette il Paese di fronte ad uno scenario nuovo all'interno del quale è necessario un attento monitoraggio della condizione delle nuove generazioni e dell'evoluzione di rischi e opportunità ad essa connessi, che possono deprimere o incoraggiare la realizzazione delle scelte di vita dei giovani. Solo attraverso adeguate ricerche e analisi è possibile fornire il supporto conoscitivo necessario per politiche mirate che consentano di far ripartire l'Italia con un ruolo attivo delle nuove generazioni e la loro irrinunciabile spinta di vitalità, senza la quale nessun solido futuro può essere (ri)costruito.



SCHEDA TECNICA

ITALIA: Sondaggio realizzato da Ipsos S.r.l per l'Istituto Giuseppe Toniolo presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini dai 18 ai 34 anni residenti sul territorio nazionale secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e area geografica di residenza. Sono state realizzate 2.000 interviste (su un totale di 4.116 contatti), mediante sistema CAWI, tra il 27 e il 31 marzo 2020.

GERMANIA: Sondaggio realizzato da Ipsos S.r.l per l'Istituto Giuseppe Toniolo presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini dai 18 ai 34 anni residenti in Germania secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e area geografica di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su un totale di 2.219 contatti), mediante sistema CAWI, tra il 2 e il 7 aprile 2020.

FRANCIA: Sondaggio realizzato da Ipsos S.r.l per l'Istituto Giuseppe Toniolo presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini dai 18 ai 34 anni residenti in Francia secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e area geografica di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su un totale di 2.987 contatti), mediante sistema CAWI, tra l'1 e il 7 aprile 2020.

SPAGNA: Sondaggio realizzato da Ipsos S.r.l per l'Istituto Giuseppe Toniolo presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini dai 18 ai 34 anni residenti in Spagna secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e area geografica di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su un totale di 3.018 contatti), mediante sistema CAWI, tra il 2 e il 7 aprile 2020.

UK: Sondaggio realizzato da Ipsos S.r.l per l'Istituto Giuseppe Toniolo presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini dai 18 ai 34 anni residenti in Regno Unito secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e area geografica di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su un totale di 2.647 contatti), mediante sistema CAWI, tra l'1 e il 7 aprile 2020.